



pagine di GHILARZA

Periodico della parrocchia Maria Vergine Immacolata - n.2 - marzo 2020

Editoriale

del Parroco
Padre Paolo



Nelle nostre strade circolano ogni giorno migliaia di auto e, per quanto possano essere molto diverse l'una dall'altra, hanno una cosa che le accomuna tutte: la strada! Ci sono tratti di strada con un manto di asfalto impeccabile ma anche tratti in cui sono messi a dura prova ammortizzatori e pneumatici. Questo fa sì che ogni auto abbia costantemente bisogno di una convergenza, ovvero di un tempo in cui il meccanico di fiducia riallinea le ruote per evitare che il mezzo possa sbandare da una parte o dall'altra. Noi siamo come quelle auto, non siamo eternamente giusti e perfetti. Spesso questa condizione non dipende solo da noi ma dalla tanta strada percorsa. Come le auto anche noi, con una certa frequenza, abbiamo bisogno di una "convergenza spirituale". La Quaresima è un tempo opportuno per far convergere il nostro cuore verso Dio. La vita di ciascuno di noi è un po' come la strada delle auto, ci sono periodi molto sereni e altri che ci mettono a dura prova. Ed è per questo che dobbiamo approfittare della Quaresima per prenderci cura di noi stessi. La chiesa ci offre tanti momenti di preghiera, devozione e riflessione. Fermiamoci e utilizziamo questi quaranta giorni di grazia per convertirci a Cristo e per lavorare su noi stessi. Auguro a tutti una fruttuosa e santa Quaresima.

I segni della Quaresima

Il Vangelo che si proclama durante la celebrazione del Mercoledì delle ceneri ci indica le tre strade da percorrere per vivere in pienezza questo tempo di grazia: il digiuno, l'elemosina e la preghiera. Il digiuno è certamente l'astinenza dal cibo, ma comprende altre forme di privazione per una vita più sobria, perché si adempia la norma apostolica del digiuno quaresimale consistente nell'astinenza non solo dai cibi, ma anche e soprattutto dai peccati. Il digiuno è fortemente connesso con l'elemosina, infatti esso è reso santo dalle virtù che lo accompagnano, soprattutto dalla carità, da ogni gesto di generosità che dona ai poveri e ai bisognosi il frutto di una privazione. A questi doverosi e santi digiuni nessuna opera si può associare più utilmente dell'elemo-



sina, la quale sotto il nome unico di misericordia abbraccia molte opere buone. La Quaresima, inoltre, è un tempo privilegiato per la preghiera. Sant'Agostino dice che il digiuno e l'elemosina sono le due ali della preghiera che le permettono di prendere più facilmente il suo slancio e giungere sino a Dio. Ma tutte queste pratiche siamo chiamati a viverle nel segreto del nostro cuore, perché solo Dio che vede in segreto possa essere la nostra ricompensa. In questo ci viene in soccorso la citazione biblica che sta guidando il nostro anno pastorale, Matteo 25,40: "Lo avete fatto a me". Ogni gesto legato al digiuno, all'elemosina o alla preghiera sia totalmente rivolto a Dio, e il Signore guidi ogni nostro passo in questa santa Quaresima di conversione.

In questo numero

Vita paesana	p.2
Vita parrocchiale	p.4
Speciale quaresima	p.7
Lo scrigno dei ricordi	p.11
Contos de foghile	p.12
Preghiere in musica	p.12
Tutta un'altra musica	p.13
Sport	p.14
Giochi per tutti	p.15
Calendario	p.16

#IODIFENDO
L'OSPEDALE

La parrocchia e la redazione del giornale si associano alle manifestazioni di protesta contro la chiusura del nostro ospedale. Nel prossimo numero di Pagine di Ghilarza sarà ospitato uno speciale sull'ospedale.

Alla scoperta del “Puzzu de Preide”

Tra le poche pubblicazioni che trattano della storia di Ghilarza un posto importante merita, certamente, il volume che ha per autore il sacerdote ghilzarzese Michele Licheri. Verso la metà del 2019, Il Gruppo Storico Medievale di Norbello ha voluto rileggere il testo nella riproposizione anastatica dell'originaria edizione di Sassari del 1900, pubblicata nel 1997 dalle Edizioni della Torre, col frontespizio: “GHILARZA: NOTE di STORIA CIVILE ED ECCLESIASTICA del Sacerdote MICHELE LICHERI”. Il Gruppo Storico Medievale è stato incuriosito, soprattutto, dalla passione con cui il Licheri, in varie parti del libro, propone come storia reale del paese la sua magica e disordinata tessitura di dicerie del popolo e di fantasticherie proprie. Ma l'attenzione è stata rivolta, in particolare, a quanto l'autore ha lasciato scritto sui pozzi che costituivano la fonte di alimentazione e la riserva idrica della Torre Aragonese e della vicina chiesa di S. Palmerio, affermando, tra l'altro, che le notizie che fornisce hanno, comunque, un fondo di verità, perché «son fole che contengono una storia camuffata». L'autore, nella sua esposizione, localizza i manufatti scrivendo che «nel Giardino di S. Palmerio è il pozzo detto pure di S. Palmerio, della cui acqua taluni bevono per devozione del Santo che le dà il nome. Nel piazzale dirimpetto alla chiesa è la torre, ed ai piedi della torre il pozzo Benedettino detto Puzzu de Preide». A proposito poi di quest'ultimo aggiunge che un principe di un non ben identificato periodo storico costruì la torre «ed ai piedi di essa scavò il pozzo che in paese dicesi Puzzu 'e Preide, ch'è profondo 15 metri misura tra i pozzi del nostro paese straordinaria, e lo foderò da cima a fondo di grossi e ben puliti massi di trachiti, e tutto per opera di spiriti ed in una sola notte». Continuando ancora precisa che la «denominazione di Puzzu de Preide (Pozzo di Prete) data al pozzo che sta ai piedi della torre viene spiegata dalla tradizione relativamente ai Benedettini. Alcuno dei nostri vecchi ci affermava di aver sentito dire dai maggiori, che quel pozzo era detto de Preide per causa dei Monaci. Dicevasi ancora che i Monaci estraevano dal



pozzo argento vivo; e questa tradizione si accorda colle caverne e il dirupamento che circonda il fondo del pozzo». Il Gruppo Storico Medievale di Norbello promuove, da anni, un'attività di ricerca storica per documentare la presenza degli Ordini Monastici e dei Templari nel territorio compreso tra la domus medievale di Bidonì, l'antico castello di Sella e la chiesa di Santa Maria di Norbello. La richiamata presenza dei Benedettini e, soprattutto, il fatto che proprio ai Templari, presunti depositari di un pericoloso sapere occulto tramandato attraverso simboli e rituali segreti, sia riconosciuto un profondo legame con l'astrologia, l'astronomia, l'alchimia e la conoscenza esoterica dei fenomeni che regolano l'universo, ha spinto il Gruppo a interrogarsi sul richiamo “simbolico” che il Licheri fa dell'acqua dei pozzi (l'acqua generatrice di vita, l'acqua nella quale l'uomo è immerso nei 9 mesi della gestazione, prima di venire alla “Luce”) e del mercurio-argento vivo (mercurio-bianco e zolfo-nero nell'Opera alchemica). La curiosità e l'obiettivo di una verifica puntuale hanno spinto a chiedere, prima, il consenso dei soggetti proprietari, la Parrocchia e il Comune di Ghilarza, e poi a organizzare un'apposita ispezione all'interno e sul fondo dei due pozzi. Così, domenica 1 settembre 2019, una speleologa e due speleologi di Cagliari, collegati al Gruppo Medievale, hanno proceduto a effettuare la verifica programmata da mesi. Il pozzo di S. Palmerio si è rivelato di tipo tradizionale, del tutto simile ai numerosi altri che si trovano ancora negli orti e nei cortili circostanti, profondo circa cinque metri e per una buona metà ancora pieno di acqua, svuotata con l'ausilio di un'elettropompa. Poco sotto l'attuale livello di campagna, esaminando il manufatto dall'interno, si è notato soltanto, di particolare, una specie di imbocco, grossolanamente tamponato, che pare segnalare la presenza di un vecchio canale di convogliamento nel pozzo delle acque meteoriche esterne. Il pozzo della Torre, invece, a secco, ha manifestato una profondità di circa undici metri e una lavorazione accurata, con accostamento dei conci realizzato con perizia e maestria.



Il camino di discesa appare linearmente verticale solo fino a una profondità limitata e si allarga poi notevolmente, da metà in giù, con un'ampia caverna, almeno una, a sinistra, sul lato della valle di Chenale. Sulla destra, invece, la parete è compatta e senza traccia alcuna di possibile collegamento diretto con la vicina Torre Aragonese. La caverna visibile appare realizzata su un fronte di basalto compatto, con un lavoro di scavo notevolissimo e certamente faticoso e impegnativo, ma non valutabile in altezza e in profondità per la evidente presenza, su tutto il fondo del pozzo, di un largo e alto cumulo di materiali diversi e di rifiuti di ogni genere gettati confusamente dall'alto. Su una sorta di arco continuo ricavato nel basalto, che pare essere l'ingresso dell'antro che si protende verso la valle, sono presenti evidenti e numerosi solchi che le condizioni di scarsa visibilità non hanno consentito di valutare con sicurezza. Alcuni sembrano essere il letto dei fori praticati per lo spacco della roccia e alcuni, meno profondi, potrebbero far pensare a sedi di scorrimento delle corde di sollevamento dal basso e recupero di materiali di vario tipo. Il quadro dell'indagine rimane, dunque, al momento, totalmente aperto fino, almeno, alla completa pulizia del fondo del pozzo, facilmente praticabile e di costo certamente modesto... se qualcuno vorrà farsene carico! Solo

allora sarà possibile produrre una valutazione completa del manufatto e una specificazione della sua funzione e del suo uso: semplice riserva idrica, imbocco di un passaggio verso la valle o galleria di scavo per la ricerca dell'argento vivo-mercurio? Ipotesi, quest'ultima, curiosamente proposta dal nostro autore Michele Licheri.

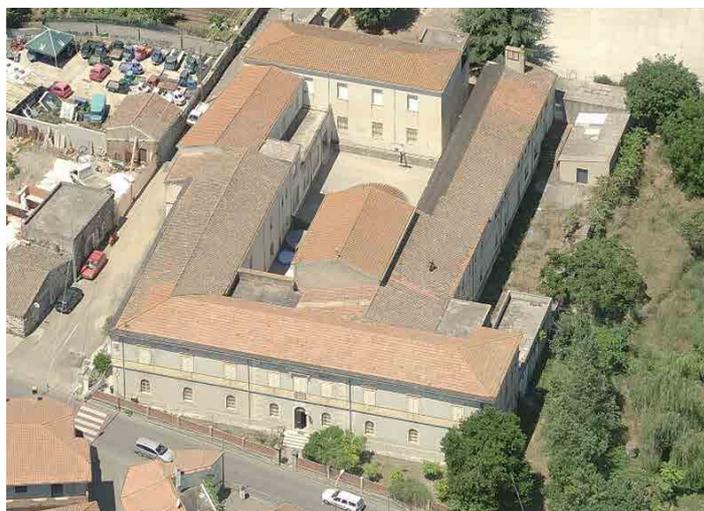


Istituto Cottolengo

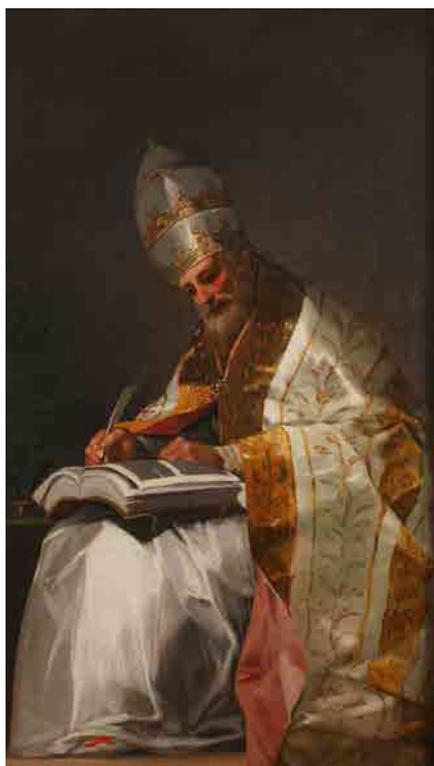
In questi giorni si è parlato molto di Cottolengo, soprattutto perché da poco è circolata la voce che il parroco intenda vendere o provare a ridestinare la grande struttura che racchiude molti ricordi dei ghilarzesi e che oggi, provata dal tempo, è quasi totalmente inutilizzata. In realtà padre Paolo ci sta parlando del Cottolengo dai primi giorni del suo arrivo a Ghilarza se n'è occupato delle sue sorti sin dall'inizio della sua attività in parrocchia. Il suo interesse non è certo motivato da nient'altro se non dalla volontà di svolgere al meglio la sua funzione di amministratore dei beni parrocchiali. Il Cottolengo può essere ancora una risorsa per la nostra parrocchia, ma se non si fa nulla diventerà sicuramente un grandis-

simo problema! Ogni buon amministratore (ognuno di noi lo è nella sua casa e per i beni della propria famiglia) sa che se non si possiedono le risorse economiche necessarie per mantenere un bene, si rischia di perdere ogni beneficio e forse si va incontro a rischi di spesa che creeranno solo danni. Con questo pragmatismo padre Paolo ci sta sollecitando a

riflettere insieme sul Cottolengo per capire in che maniera la parrocchia se ne potrebbe prendere cura, così da potersene ancora avvantaggiarsene nell'uso, oppure come potrebbe intercettare eventuali acquirenti che potrebbero essere interessati a dare nuova vita a questa importante struttura della nostra comunità. Per aiutarci a discutere "scientemente", cioè con dati reali, padre Paolo ci ha anche fornito dati e cronache utili a comprendere meglio sia il passato che il presente del Cottolengo. Sul sito internet della parrocchia è stata inserita una pagina relativa al Cottolengo, nella quale è possibile trovare tutte le informazioni relative la storia dell'edificio e le proposte per il futuro.



Messe gregoriane



In questi mesi è capitato di sentir parlare in parrocchia di Messe gregoriane. Per soddisfare la curiosità su questo tema condividiamo su “Pagine di Ghilarza” il risultato di una piccola ricerca effettuata da un nostro lettore. Quando si parla di Messe gregoriane si fa riferimento a 30 Messe consecutive in suffragio di un defunto. Tale prassi risale a san Gregorio Magno († 604). Nel IV libro dei Dialoghi, a lui attribuito, si narra di un monaco morto senza riconciliazione con la Chiesa dopo aver commesso un grave peccato contro la povertà. Dopo trenta giorni durante i quali era stata celebrata per lui una Messa quotidiana di suffragio apparve a un confratello annunciando la sua liberazione dalle pene del purgatorio (cfr. Dialoghi IV, 55). Il racconto non sembra avere la pretesa di essere strettamente storico, ma ha piuttosto un carattere illustrativo, esemplare, secondo un genere letterario assai diffuso nel Medioevo. Le Messe gregoriane servono non solo per i defunti, ma sono anche un dono per chi le richiede. San Tommaso d’Aquino diceva che «il suffragio può essere considerato come opera meritoria della vita eterna in quanto deriva dalla carità. E sotto questo aspetto l’opera soddisfattoria giova non solo a colui al quale è destinata, ma molto di più a chi la compie» (Somma Teologica, Supplemento 71, 5). Pertanto le Messe in suffragio dei defunti sono un’opera di carità che giova ai propri cari ma sono anche buone opere che generano preziosi frutti spirituali per chi le raccomanda e le offre.

Amoris Laetitia

Nell’ultimo incontro di formazione parrocchiale, padre Paolo ci ha presentato la seconda esortazione apostolica post-sinodale di Papa Francesco: *Amoris Laetitia*. Si tratta di un testo che punta a diffondere coraggio e serenità nelle famiglie, un liberante messaggio sulla gioia dell’amore. Si può e si deve discuterne, senza divisioni e senza contrapposizioni, ma anzi avviando discussioni fraterne, con amichevole affetto per tutti coloro che sono di opinione diversa. Vista la gamma molto ampia di argomenti affrontati dall’esortazione postsinodale pensare che il dibattito si possa chiudere in breve sarebbe fuorviante e forse anche ingiusto. L’analisi fatta da padre Paolo ha abbracciato, in modo riassuntivo, l’intero percorso dell’esortazione postsinodale, senza soffermarsi soltanto sulla solita diatriba - “sì o no la comunione ai divorziati risposati?” - ma anche senza eludere il discorso. Su questo argomento è

stato sottolineato che il criterio di giudizio per tutte le situazioni critiche è quello del discernimento, che è segno di considerazione e gesto di prudenza. L’esortazione apostolica post-sinodale “sull’amore nella famiglia”, datata non a



Papa Francesco

Amoris Laetitia

*Esortazione apostolica
sulla famiglia*

caso 19 marzo, Solennità di San Giuseppe, raccoglie i risultati di due Sinodi sulla famiglia indetti da Papa Francesco nel 2014 e nel 2015, le cui relazioni conclusive sono largamente citate. L’esortazione apostolica colpisce per ampiezza e articolazione. Essa è suddivisa in nove capitoli e oltre 300 paragrafi, e si apre con sette paragrafi introduttivi che mettono in piena luce la consapevolezza della complessità del tema e l’approfondimento che richiede. Poste queste premesse, il Papa articola la sua riflessione a partire dalle Sacre Scritture con il primo capitolo, che si sviluppa come una meditazione sul Salmo 128, caratteristico sia della liturgia nuziale ebraica sia di quella cristia-

na. La Bibbia «è popolata da famiglie, da generazioni, da storie di amore e di crisi familiari» (AL 8) e a partire da questo dato si può meditare come la famiglia non sia un ideale astratto, ma un «compito “artigianale”» (AL 16) che si esprime con tenerezza (AL 28) ma che si è confrontato anche con il peccato sin dall’inizio, quando la relazione d’amore si è trasformata in dominio (cfr AL 19).

A partire dal terreno biblico, nel secondo capitolo il Papa considera la situazione attuale delle famiglie, tenendo «i piedi per terra» (AL 6), attingendo ampiamente alle relazioni conclusive dei due Sinodi e affrontando numerose sfide della attuale cultura del mondo. Il terzo capitolo è dedicato ad alcuni elementi essenziali dell’insegnamento della Chiesa circa il matrimonio e la famiglia. La presenza di questo capitolo è importante perché nei suoi 30 paragrafi illustra in maniera sintetica la vocazione alla famiglia secondo il Vangelo così come è stata recepita dalla Chiesa nel tempo, soprattutto sul tema della indissolubilità, della sacramentalità del matrimonio, della trasmissione della vita e della educazione dei figli. Il quarto capitolo tratta dell’amore nel matrimonio, e lo illustra a partire dall’“inno all’amore” di San Paolo in 1 Cor 13, 4-7. Il capitolo è una vera e propria esegesi attenta, puntuale, ispirata e poetica del testo paolino. Il quinto capitolo è tutto concentrato sulla fecondità e la generatività dell’amore. Si parla, in maniera spiritualmente e psicologicamente profonda, dell’accogliere una nuova vita, dell’attesa propria della gravidanza, dell’amore di madre e di padre. Ma anche della fecondità allargata, dell’adozione, dell’accoglienza del contributo delle famiglie a promuovere una “cultura dell’incontro”, della vita nella famiglia in senso ampio, con la presenza di zii, cugini, parenti dei parenti, amici.



Nel sesto capitolo il Papa affronta alcune vie pastorali che orientano a costruire famiglie solide e feconde secondo il piano di Dio. In questa parte l’Esortazione fa largo ricorso alle relazioni conclusive dei due Sinodi e alle catechesi di Papa Francesco e di Giovanni Paolo II. Si ribadisce che le famiglie sono soggetto e non solamente oggetto di evangelizzazione.

Il settimo capitolo è tutto dedicato all’educazione dei figli: la loro formazione etica, il valore della sanzione come stimolo, il paziente realismo, l’educazione sessuale, la trasmissione della fede, e più in generale la vita familiare come contesto educativo. Interessante la saggezza prati-

ca che traspare a ogni paragrafo e soprattutto l’attenzione alla gradualità e ai piccoli passi «che possano essere compresi, accettati e apprezzati» (AL 271). Il capitolo ottavo costituisce un invito alla misericordia e al discernimento pastorale davanti a situazioni che non rispondono pienamente a quello che il Signore propone. Il Papa qui usa tre verbi molto importanti: “accompagnare, discernere e integrare”, che sono fondamentali nell’affrontare situazioni di fragilità, complesse o irregolari. Quindi il Papa presenta la necessaria gradualità nella pastorale, l’importanza del discernimento, le norme e circostanze attenuanti nel discernimento pastorale, e infine quella che egli definisce la «logica della misericordia pastorale». Il nono capitolo è dedicato alla spiritualità coniugale e familiare, «fatta di migliaia di gesti reali e concreti» (AL 315). Con chiarezza si dice che «coloro che hanno desideri spirituali profondi non devono sentire che la famiglia li allontana dalla crescita nella vita dello Spirito, ma che è un percorso che il Signore utilizza per portarli ai vertici dell’unione mistica» (AL 316). L’esortazione apostolica si conclude con una Preghiera alla Santa Famiglia (AL 325).

GIOVEDÌ GIOVANI

I “Giovedì Giovani” sono un’occasione di incontro per tutti i ragazzi dai 13 ai 18 anni. Uno spazio per conoscersi, stare insieme e avvicinarsi alla realtà parrocchiale. Gli incontri si svolgono presso il salone parrocchiale alle ore 19:00.

PROSSIMI APPUNTAMENTI

27 febbraio	12-26 marzo	16-30 aprile	15 maggio
----------------	----------------	-----------------	--------------

Insieme con l'X Fragile

Anche quest'anno si celebra la Giornata delle Malattie Rare, giunta alla XIII edizione, il cui tema chiave, in una prospettiva più ampia, è l'Equità come accesso a pari opportunità per valorizzare il potenziale delle persone con una malattia rara. La prima Giornata delle Malattie Rare è stata celebrata nel 2008, con la scelta del 29 febbraio come "un giorno raro per i malati rari"; quest'anno, a distanza di 13 anni, ricorrerà nuovamente nel giorno più "raro" dell'anno in tutta Italia e nel mondo. Anche la nostra Associazione Regionale Sindrome X Fragile Sardegna, in occasione di questa Giornata, promuove eventi di raccolta fondi su tutto il territorio ma in particolare a Ghilarza, dove anche quest'anno saremo presenti con le "piantine grasse solidali"; il ricavato di tale raccolta andrà a sostenere progetti di ricerca genetica e pedagogica. L'appuntamento è per domenica 1 marzo 2020 presso Casa Badalotti (fronte chiesa), dalle ore 9:00 fino ad esaurimento scorte! La nostra As-

società, anche attraverso l'elaborazione e l'attuazione di progetti sperimentali mirati a una piena inclusione sociale. Inoltre, contribuisce allo studio e alla ricerca genetica attraverso la raccolta fondi, nonché alla diffusione di un'aggiornata informazione scientifica; crea una rete di consulenza formata da medici, operatori sociali

Per quanto riguarda invece i portatori sani, nelle donne l'incidenza è di circa 1 su 260, mentre negli uomini 1 su 800. Le persone con la Sindrome X Fragile possono presentare un ritardo generale nello sviluppo: l'entità della disabilità intellettiva è variabile, spesso le persone con questa sindrome soffrono di iperattività, deficit di

attenzione e una forte instabilità emotiva che crea loro problemi di carattere socio-emozionale. Oggi, con un semplice prelievo di sangue, è possibile rilevare, con specifica richiesta di analisi del DNA, la mutazione completa del gene nelle persone con la Sindrome e identificare i portatori. Al momento non esiste una cura e i farmaci in sperimentazione mirano al potenziamento delle capacità di attenzione e della regolazione umorale; tuttavia, attraverso specifici progetti personalizzati e abilitativi, mirati soprattutto allo sviluppo dell'autonomia personale, è oggi possibile garantire alle persone con Sindrome X Fragile una migliore qualità di vita raggiun-

gibile soprattutto grazie alla valorizzazione delle loro innumerevoli potenzialità e competenze. Approfittiamo di questo spazio che ci è stato concesso per ringraziare ognuno di voi per l'attenzione e la grande sensibilità che ci avete riservato in questi anni attraverso il vostro sostegno e le vostre donazioni.

Associazione Italiana
Sindrome X fragile
Sezione Sardegna

ASSOCIAZIONE SINDROME X FRAGILE
Sezione Sardegna
e-mail: infosardegna@xfragile.net
pec: xfragilesardegna@pec.it
cell: 3272347403
IBAN IT 38 5 02008 48821 000101304822



**PIANTINE
GRASSE
Solidali**



GHILARZA 1 MARZO 2020
"CASA BADALOTTI" PIAZZA PARROCCHIA

Dona il tuo 5 per mille firmando nella casella "sostegno del volontariato delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale, delle associazioni e fondazioni" e inserendo il codice fiscale della nostra organizzazione: CF. 90043350959

GraphicSense 349 3424664

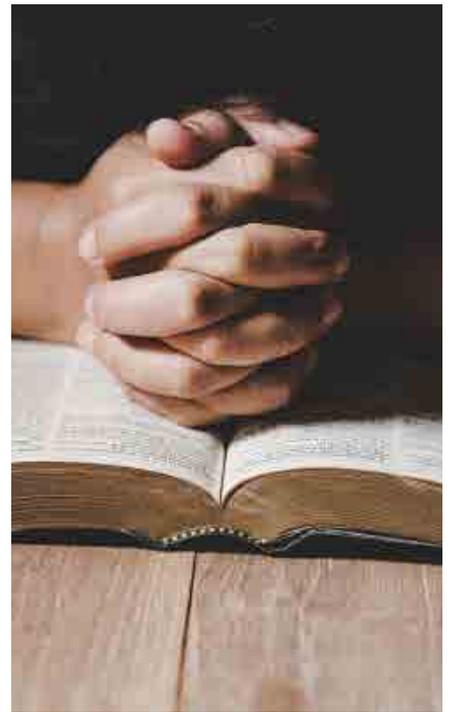
società si è costituita in Sardegna nell'ottobre 2011, ha sede a Bidoni ed è attualmente composta da circa 60/80 associati che variano negli anni. Non ha scopo di lucro e nasce per riunire e coadiuvare le famiglie delle persone con la Sindrome X Fragile, operando concretamente per il loro inserimento nella scuola e nella so-

Sanitari, insegnanti ed educatori. La Sindrome X Fragile è una condizione genetica ereditaria causata dall'alterazione o mutazione del cromosoma "X". L'incidenza delle persone con la Sindrome è stimata in 1 caso su 4000 maschi e 1 su 7000 femmine. Nonostante questa notevole diffusione, risulta ancora oggi poco conosciuta.

Strumenti per un percorso quaresimale comunitario

Durante la Quaresima 2020 la nostra parrocchia di Ghilarza offrirà a tutti i fedeli alcuni strumenti utili a migliorare la vita spirituale. Ogni mercoledì sarà destinato ad una più intensa preghiera e dunque al mattino sarà offerta a tutti la Messa alle ore 07:30, in modo tale da consentire anche ai lavoratori la possibilità di una celebrazione infrasettimanale. La sera sarà poi condivisa la preghiera del rosario cantato in sardo. Entrambi le celebrazioni avranno luogo in una chiesa diversa ogni settimana secondo il seguente ordine: San Palmiero, il Carmelo, San Giorgio, Santa Lucia e Sant'Antioco. Il venerdì sarà invece il giorno dedicato all'ascolto delle confessione e alla direzione

spirituale. Padre Paolo starà in chiesa per accogliere tutti coloro che vorranno confessarsi o anche solo fare una chiacchierata di confronto o di direzione spirituale. Il venerdì è anche il giorno dedicato alla preghiera della Via Crucis che sarà celebrata sia alle ore 17:00 che alle ore 20:30 per venire incontro alle esigenze di tutti. Oltre questi appuntamenti ci sarà ancora l'occasione di condividere il percorso degli incontri biblici e delle quarantore, occasioni per sedersi alla mensa della Parola e dell'Eucaristia, alimenti fondamentali per ogni cristiano. Per favorire la partecipazione ai vari appuntamenti, è stato realizzato un calendario di tutti gli incontri di preghiera e formazioni.

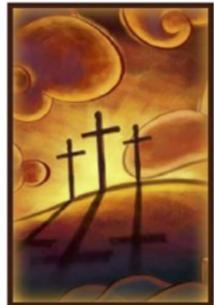


Il pensiero di Papa Francesco

La conversione: un'opera di Dio per l'umanità

Udienza Giubilare 18 giugno 2016 (Giubileo straordinario della Misericordia)

«Convertirsi, secondo i profeti, significa cambiare direzione di marcia e rivolgersi di nuovo al Signore, basandosi sulla certezza che egli ci ama e il suo amore è sempre fedele. Tornare al Signore. Gesù ha fatto della conversione la prima parola della sua predicazione: “Convertitevi e credete nel Vangelo” (Mc 1,15). È con questo annuncio che egli si presenta al popolo, chiedendo di accogliere la sua parola come l'ultima e definitiva che il Padre rivolge all'umanità. Rispetto alla predicazione dei profeti, Gesù insiste ancora di più sulla dimensione interiore della conversione. In essa, infatti, tutta la persona è coinvolta, cuore e mente, per diventare una creatura nuova, una persona nuova. [...] Quando Gesù chiama alla conversione, non si erge a giudice delle persone, ma lo fa a partire dalla vicinanza, dalla condivisione della condizione umana, e quindi della strada, della casa, della mensa. [...] Gesù toccava nel profondo il cuore delle persone ed esse si sentivano attratte dall'amore di Dio e spinte a cambiare vita. [...] La vera conversione avviene quando accogliamo il dono della grazia; e un chiaro segno della sua autenticità è che ci accorgiamo delle necessità dei fratelli e siamo pronti ad andare loro incontro. [...] Quante volte anche noi sentiamo l'esigenza di un cambiamento che coinvolga tutta la nostra persona! Quante volte ci diciamo: “Devo cambiare, io non posso continuare così... La mia vita, per questa strada, non darà frutto, sarà una vita inutile e io non sarò felice”. [...] E Gesù, accanto a noi, con la mano tesa dice: “Vieni, vieni da me. Il lavoro lo faccio io: io ti cambierò il cuore, io ti cambierò la vita, io ti farò felice”. Ma noi, crediamo a questo o no? [...] Gesù che è con noi ci invita a cambiare vita. È Lui che ci insegna questa inquietudine per cambiare vita ed essere un po' migliori. Seguiamo dunque questo invito del Signore e non poniamo resistenze, perché solo se ci apriamo alla sua misericordia, noi troviamo la vera vita e la vera gioia».

<p>Appuntamenti della Quaresima in Parrocchia</p>	<p>26 febbraio Mercoledì delle ceneri</p> <p>17:00 Messa e imposizione delle ceneri 20:30 Liturgia della parola e imposizione delle ceneri</p>	<p>28 febbraio Venerdì dopo le ceneri</p> <p>Dalle ore 07:00 e per tutto il resto della mattinata e dalle ore 15:30 e per tutta la sera il parroco sarà in chiesa per accogliere le confessioni o per la direzione spirituale dei fedeli. 17:00 Via Crucis in chiesa 20:30 Via Crucis in chiesa</p>	<p>04 marzo Mercoledì - I settimana di Quaresima</p> <p>07:30 Messa a San Palmerio 21:00 Rosario cantato in sardo nella chiesa di San Palmerio</p> 	<p>06 marzo Venerdì - I settimana di Quaresima</p> <p>Dalle ore 07:00 e per tutto il resto della mattinata e dalle ore 15:30 e per tutta la sera il parroco sarà in chiesa per accogliere le confessioni o per la direzione spirituale dei fedeli. 17:00 Via Crucis in chiesa 20:30 Via Crucis in chiesa</p>	<p>11 marzo Mercoledì - II settimana di Quaresima</p> <p>07:30 Messa al Carmelo 21:00 Rosario cantato in sardo nella chiesa del Carmelo</p> 	<p>13 marzo Venerdì - II settimana di Quaresima</p> <p>Dalle ore 07:00 e per tutto il resto della mattinata e dalle ore 15:30 e per tutta la sera il parroco sarà in chiesa per accogliere le confessioni o per la direzione spirituale dei fedeli. 17:00 Via Crucis in chiesa 20:30 Via Crucis in chiesa</p>
	<p>18 marzo Mercoledì - III settimana di Quaresima</p> <p>07:30 Messa a San Giorgio 21:00 Rosario cantato in sardo nella chiesa di San Giorgio</p>	<p>20 marzo Venerdì - 2 a settimana di Quaresima</p> <p>Dalle ore 07:00 e per tutto il resto della mattinata e dalle ore 15:30 e per tutta la sera il parroco sarà in chiesa per accogliere le confessioni o per la direzione spirituale dei fedeli. 17:00 Via Crucis in chiesa 20:30 Via Crucis in chiesa</p>	<p>24-25-26 marzo Quarantore in parrocchia</p>	<p>25 marzo Mercoledì - IV settimana di Quaresima</p> <p>07:30 Messa a Santa Lucia 21:00 Rosario cantato in sardo nella chiesa di Santa Lucia</p>	<p>27 marzo Venerdì - IV settimana di Quaresima</p> <p>Dalle ore 07:00 e per tutto il resto della mattinata e dalle ore 15:30 e per tutta la sera il parroco sarà in chiesa per accogliere le confessioni o per la direzione spirituale dei fedeli. 17:00 Via Crucis in chiesa 20:30 Via Crucis in chiesa</p>	<p>01 aprile Mercoledì - V settimana di Quaresima</p> <p>07:30 Messa a Sant'Antioco 21:00 Rosario cantato in sardo nella chiesa di Sant'Antioco</p>
 <p>03 Aprile Venerdì - V settimana di Quaresima</p> <p>Dalle ore 07:00 e per tutto il resto della mattinata e dalle ore 15:30 e per tutta la sera il parroco sarà in chiesa per accogliere le confessioni o per la direzione spirituale dei fedeli. 17:00 Via Crucis in chiesa 20:30 Via Crucis per le vie del quartiere</p>	 <p>05 Aprile Domenica delle Palme</p> <p>08:00 Messa in parrocchia 10:00 Benedizione delle Palme a San Palmerio e a seguire processione e Messa</p>	 <p>09 Aprile Giovedì Santo</p> <p>18:30 Messa della "Cena del Signore" con la lavanda dei piedi e la presentazione del catecumeno di Pasqua. 21:00 Veglia all'Eucaristia</p>				
 <p>10 Aprile Venerdì Santo</p> <p>06:30 Visita alle sette chiese 18:30 Liturgia della Passione del Signore 21:00 Celebrazione de "S'Iscravamentu"</p>	 <p>11 Aprile Sabato Santo</p> <p>22:30 Solenne Veglia Pasquale e Battesimo del catecumeno</p>	<p>12 aprile Domenica di Pasqua</p> <p>08:00 Messa in parrocchia 10:15 "S'Incontru" e a seguire solenne Messa Pasquale</p> 				
<p>13 aprile Al mattino Messe nei 4 novenari 18:30 Messa in parrocchia</p>	<p>14 aprile Inizio della benedizione delle famiglie</p> 					

La direzione spirituale: un dono utile e prezioso

Durante la Quaresima nella nostra parrocchia di Ghilarza ci viene offerta l'opportunità della confessione ma anche il dono prezioso della direzione spirituale. Di cosa si tratta e a cosa serve? Il direttore spirituale è un padre che aiuta a discernere l'azione dello Spirito e a rispondere a Dio con radicalità, per compiere un cammino di piena maturità cristiana. Il padre spirituale è "collaboratore di Dio" (1 Cor 3,9). Per direzione spirituale s'intende l'arte di condurre le anime progressivamente dagli inizi della vita spirituale fino a una vita cristiana profonda e piena. Il padre spirituale è indispensabile aiuto, come insegna la tradizione dei santi, in ogni cammino di santità. Ci sono molte ragioni per le quali un direttore spirituale è un grande dono, di seguito eccone otto che vale la pena considerare:

1. Si impara più rapidamente la vita spirituale.

La ricerca conferma che impariamo più velocemente quando abbiamo un insegnante personale che ci guida in un argomento. Questo si applica in modo particolare alla vita spirituale, che implica fenomeni interiori che non possono essere facilmente discussi in gruppo. Quando è in ballo il

Paradiso, perché non dovremmo scegliere il modo migliore per imparare?

2. Si naviga nel proprio mondo interiore.

Tutti noi abbiamo un mondo spirituale interiore di movimenti e pensieri affettivi, ma senza indicazioni utili al riguardo tendiamo ad avere solo un senso vago e generico della loro esistenza in noi. Queste "indicazioni utili" vengono offerte al meglio da un direttore spirituale, perché abbiamo bisogno dell'intimità di una conversazione privata per sentirci a nostro agio nel rivelare i movimenti del nostro cuore.

3. Si discerne per evitare abbagli.

Un direttore è prezioso per aiutarci a capire se i suggerimenti che ci vengono in mente provengono davvero da Dio.

4. Si scoprono gli ostacoli nascosti che ci bloccano.

Vi potreste considerare dipendenti dai risultati, il che significa probabilmente che siete orgogliosi del vostro lavoro, provando ansia e preoccupazione quando fallite. O forse vi considerate concentrati sugli altri, ma questo potrebbe essere motivato dal fatto

di volere che le persone vi amino. Con l'aiuto di un direttore spirituale possiamo analizzare le mezze verità che ci raccontiamo e iniziare a offrire le nostre ferite al Medico Divino.

5. Si pratica la "vera devozione".

Perché, come scrive San Francesco di Sales, «chiunque illustra la devozione in base alle proprie passioni e inclinazioni», e questo può portarci a seguire noi stessi anziché metterci alla sequela di Gesù. Perfino gli apostoli sono caduti in questa trappola. Giacomo e Giovanni hanno chiesto di essere grandi, e Pietro si è opposto al progetto di Gesù.

6. Si mantiene un ritmo sostenibile.

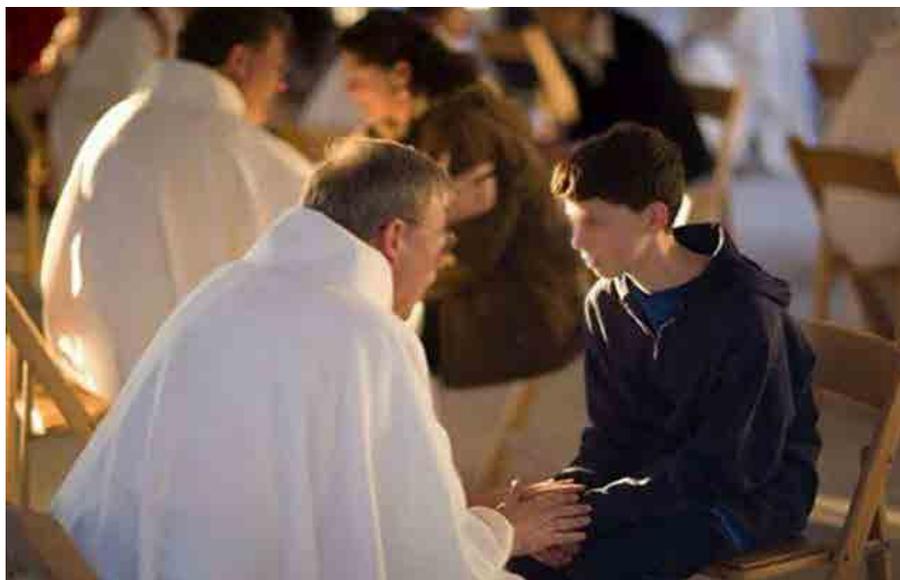
A volte il desiderio di correre troppo, anche nella vita spirituale, può creare danni a se stessi o attorno a noi stessi. Se si ha l'aiuto di un direttore spirituale esperto, però, questi provvederà a far sì che la persona si muova al ritmo voluto da Dio.

7. Si scelgono i libri spirituali giusti.

Non tutti i temi spirituali portano beneficio alla nostra anima e un direttore spirituale può aiutarci a evitare quello che ci può danneggiare.

8. Si trova la volontà di Dio più facilmente.

San Giovanni della Croce scrive sulla direzione spirituale: «Anche se cerchi la volontà di Dio, non la troverai mai con tanta certezza come sulla via dell'umile obbedienza tanto lodata e praticata da tutti gli scrittori devoti». La parola "umile" è fondamentale. Richiede che diciamo quando pensiamo che un suggerimento del nostro direttore spirituale sarebbe troppo per noi.





Agli inizi degli anni ottanta io mi trovavo in Brasile ed è proprio dalla missione che appresi la notizia che don Loy si era ritirato per raggiunti limiti di età e che l'arcivescovo aveva nominato don Nicola Deriu come nuovo parroco di Ghilarza. Di questo giovane confratello conoscevo bene i suoi modi garbati e la sua grande agilità pastorale nel ministero. Da subito ero certo che don Nicola sarebbe stato il pastore più adatto per la comunità di Ghilarza. In realtà all'inizio credo abbia vissuto qualche piccola difficoltà perché sembrava non apprezzare troppo la vita dei novenari ma poi comprese che questi luoghi sono ambiti fondamentali per la pastorale della nostra comunità. Già dopo i primi anni don Nicola non solo entrò a pieno nella vita dei novenari ghilarzesi ma fu anche capace di correggere alcune piccole storture e di dare impostazioni pastorali di cui ancora oggi tutta la comunità può godere. Da ghilarzese ascoltavo con piacere che tutta la popolazione era ammaliata dalla bravura di questo parroco che dimostrava sempre più le sue doti come predicatore, come pastore amorevole e disponibile e come maestro di fede che sapeva formare la comunità alla luce della Parola e del magistero della chiesa. La sua spiccata sensibilità liturgica ha permesso alla parrocchia di accogliere sempre più e meglio tutte le direttive che il Concilio Vaticano II aveva regalato alla chiesa universale con la

riforma della liturgia. Anche questi passi, che in alcune comunità furono difficili e dolorosi, qui furono vissuti con serenità perché la gente si fidava di don Nicola, ritenuto da tutti un pastore serissimo e un uomo onesto e sincero. Durante gli anni trascorsi qui a Ghilarza, don Nicola lavorò generosamente un po' in tutti i campi della vita parrocchiale, ma un posto particolare ebbe la sua attenzione alla catechesi sia degli adulti che dei bambini. Ai più grandi dedicò sempre tanta attenzione, aiutando tutti a leggere e a conoscere i documenti della chiesa e favorendo la vita e lo sviluppo di tutti i vari gruppi ecclesiali presenti in parrocchia. Ai giovani seppe indicare la via certa del Vangelo, ascoltando tutti e proponendo itinerari di incontro e formazione che trovavano spazio nella vita ordinaria della parrocchia e nei tanti momenti di incontro durante le estati. Come dimenticare i tantissimi campiscuola voluti da don Nicola e vissuti con grande entusiasmo dai giovani di quegli anni, ma come non citare la vivacità che ebbe il mondo dell'Azione Cattolica in tutte le sue varie branche. Queste sue belle capacità pastorali lo avevano fatto conoscere anche fuori diocesi, fino al punto che in tanti facevano il suo nome come quello di un possibile candidato all'episcopato! Questa voce insistente giunse sicuramente anche alle sue orecchie ma credo di poter dire che mai si è montato la testa e semmai a volte era

preoccupato delle piccole gelosie che queste illazioni potevano suscitare in qualche confratello poco illuminato. Insieme a don Nicola mi piace ricordare anche la sorella Linuccia che lo ha accompagnato nella sua missione ma che mai gli ha creato alcuna difficoltà. Anche lei era una donna buona e ben voluta in tutto il paese. Un altro aspetto interessante del ministero di don Nicola a Ghilarza fu il suo bel rapporto con i preti che abitavano in paese: don Loy e don Murgia. Questi erano due uomini di altri tempi e l'azione pastorale posta in campo come parroco da don Nicola era molto in discontinuità con la loro, ma tutti e tre erano davvero persone speciali e nessuno creava difficoltà all'altro, ma anzi c'era una evidente stima reciproca. Di don Nicola ricordo anche qualche forte presa di posizione con la gente e alcuni richiami forti alla comunità, ma in tutte queste situazioni le sue parole erano davvero ben accolte perché era evidente che non era un superbo colui che parlava ma un amorevole padre che ti diceva le cose perché ti vuol bene. Don Nicola lasciò la parrocchia dopo oltre un decennio ma credo di poter dire che mai nessuno ha scordato il tono, le parole, lo stile e lo spessore del suo ministero tra di noi. Il paese ha pianto alla sua partenza e ancor di più ha pianto per la sua morte, ma Ghilarza non può non sorridere di gioia nel ricordare quale bel dono ebbe con don Nicola Deriu parroco.

Marzu e Arbile

Marzu chi su eranu ispettas allirgas pastores e massaios.
 Su sole cun galanos raios cuntemplat pasturas e laores.
 Pois arbile cun sos primos fiores colorat e profumat sas campagnas.
 Si tessent oliaas cun pramas po sa die de sa festosa intrada.
 Cando pois Caresima cominzat cun cantigos luttuosos faimos su teu
 ca in d'una rughe incravadu ana a Deus zente mala senza coro po cundanna.
 Ma Issu a sas tres dies cun grande fama, arziadu a su Chelu est po Pasca Manna.

PREGHIERE IN MUSICA

Victimae paschali laudes

Ogni anno, durante la messa solenne della domenica di Pasqua (e talvolta nell'ottava), ci ritroviamo ad ascoltare la lettura o il canto della "Sequenza", posto tra la seconda lettura e l'Acclamazione al Vangelo, uno dei rarissimi testi presenti nella liturgia che non si trovi all'interno delle Scritture. Di fatto, la Sequenza è un componimento poetico musicale che risale all'epoca medievale, quindi di molto posteriore alla stesura della Bibbia, ma da esso hanno origine tutte le forme poetiche successive, essendo il primo esempio storico di testo rimato. Non si ha certezza di chi sia stato il primo autore di una Sequenza, ma con tutta probabilità essa nasce, proprio con il Victimae paschali laudes, all'interno di un monastero di area francese. Dopo una prima grande diffusione, in ambito sia monastico che secolare, la riforma del concilio di Trento del XVI sec. consentì la presenza di sole cinque Sequenze in altrettante specifiche celebrazioni, le quali vengono conservate tutt'ora nel Messale attualmente in uso. Il testo del Victimae paschali laudes si apre con l'annuncio gioioso della vittoria di Cristo sulle

tenebre della morte, a cui segue il dialogo che rievoca il momento della scoperta del sepolcro vuoto: "Raccontaci, Maria, cosa hai visto nella via? Il sepolcro del Cristo vivente, la gloria del Risorto, gli angeli testimoni, il sudario e le vesti. Cristo, mia speranza, è risorto..." Offrendoci un punto di vista diverso rispetto a quello dei Vangeli, nella Sequenza Maria non è Colei che rimane nel silenzio, ma la prima a testimoniare con la proprio voce la gioia della Risurrezione, e le Sue parole diventano le nostre: "Cristo, mia speranza, è risorto!". Con la gioia e la certezza della vittoria di Gesù sulla morte, la sequenza si chiude con l'invocazione del perdono: "Tu, Re vittorioso, abbi pietà di noi.". All'infuori dell'ambito strettamente gregoriano, numerosi sono stati i compositori che successivamente hanno utilizzato il testo e la musica del Victimae paschali laudes, a partire da Josquin des Prez e Giovanni Pierluigi da Palestrina attorno al 1500, fino ad arrivare a Lorenzo Perosi e persino Ottorino Respighi, il quale cita il tema della Sequenza all'interno del suo celebre Concerto Gregoriano per violino e orchestra.



Tecla: 8 marzo

Un festival della musica che si è tradotto in immagini e proclami che resteranno certamente stampati nel cuore e nella mente dei milioni di spettatori che hanno seguito Sanremo. Tra i proclami più importanti c'è stato il lungo monologo di Rula Jebreal contro la violenza sulle donne. La standing ovation dell'Ariston ha sottolineato quanto oggi sia necessario parlare di questi temi e farlo con un linguaggio che arrivi al cuore di tutti. La giovane cantante Tecla ha ben pensato di far passare questo argomento attraverso la sua bellissima canzone intitolata "8 marzo". Il testo di questo brano descrive la delicatezza di noi donne, paragonate a dei leggerissimi petali, capaci però di fare la rivoluzione. A fronte di uomini che non sono esseri umani, Tecla ricorda a noi donne di non scambiare mai l'amore con la dipendenza, per non correre poi il rischio di confondere anche uno schiaffo con una carezza. Nelle vene di tutte noi scorre un sangue che ha gli anticorpi alla violenza e noi dobbiamo far brillare la nostra luce anche contro un mondo che spesso chiude le porte della ragione e del buon senso sul tema della brutalità contro noi donne. Tra poco sarà la festa dell'8 marzo e, come dice il bellissimo testo di questa canzone, non basta ricordare una festa con un fiore se poi in tutti gli altri giorni nei nostri diritti e nella nostra dignità rischiamo di essere calpestate da una cattiveria che si declina in tanti modi. Noi donne, canta Tecla, siamo petali di vita e la violenza non ha giustificazione, mai, mai, mai!



8 MARZO

(Tecla, 2020)

*In fin dei conti la vita è come un viaggio
comincia con un pianto dopo l'atterraggio
facciamo giri immensi ed ogni coincidenza che perdiamo
è un nuovo punto di partenza
in fin dei conti noi siamo di passaggio
come le rondini, come l'8 marzo
e non basta ricordare di una festa con un fiore
se qualcuno lo calpesta
e nelle vene gli anticorpi alla paura
i silenzi che ci fanno da armatura
è resilienza, io so la differenza
tra uno schiaffo e una carezza.*

*[Rit.] Siamo petali di vita
che faranno un giorno la rivoluzione
respiriamo su un pianeta senza aria
perché il buio non ha un nome
hai capito che comunque
dal dolore si può trarre una lezione
ci vuole forza e coraggio
lo sto imparando vivendo
ogni giorno questa vita*

*La verità, siamo candele nella notte
a illuminare mentre la gente chiude porte
nei maglioni lunghi e a nascondersi nel niente
dagli sguardi di chi resta indifferente.
Abbiamo dato e troppo poco ci è concesso
certe lacrime non chiedono permesso
e nello specchio, negando l'evidenza,
chiamarlo amore quando è solo dipendenza.*

[Rit.]

*Se ci crolla il mondo addosso
come sempre ci rialziamo
nonostante a volte uomo non vuol dire essere umano
per tutto il sangue che è stato versato*

*Siamo petali di vita
e la violenza non ha giustificazione
respiriamo su un pianeta senza aria
perché il buio non ha un nome
hai capito che comunque dal dolore
si può trarre una lezione
ci vuole forza e coraggio
lo sto imparando vivendo
ogni giorno questa vita*

*In fin dei conti noi siamo di passaggio
come le rondini, come l'8 marzo
e non basta ricordare di una festa con un fiore
se qualcuno ci calpesta.*

A tu per tu con Serafino Corrias



A Ghilarza lo sport è legato a doppio filo a te e viceversa

Lo sport è qualcosa che fa parte della mia vita da sempre. Una grande passione che sin da giovanissimo ho coltivato dapprima raccontando le vicende dello sport locale a Radio Ghilarza, Tele Ghilarza, sull'Unione Sarda e sul "giornalino" parrocchiale. In due fasi distinte ho fatto anche parte della dirigenza dell'Unione Sportiva Ghilarza Calcio, mentre da circa quattro anni dirigo il sito online che si chiama www.guilcersport.it. Una vetrina per gli sport dilettantistici cosiddetti "minori" di cui nessuno parla. Ora ho in cantiere una pubblicazione che ripercorrerà la storia di tutto lo sport ghilarzese dal dopoguerra a oggi.

Anche il tuo impegno politico è stato spesso rivolto al mondo dello sport: puoi raccontarci la tua esperienza?

Sì, è vero. Nel mio impegno di amministratore, da consigliere comunale di Ghilarza ho fatto parte della Commissione allo Sport, mentre con il coordinamento dell'allora assessore Francesco Miscali abbiamo successivamente portato avanti parecchie iniziative come la Settimana dello Sport, la manifestazione "Stragiochiamo" e diversi appuntamenti estivi ludici, sportivi e di aggregazione in favore dei più piccoli. Nei 10 anni da assessore provinciale ho avuto, tra le altre, anche la delega allo Sport e Politiche Giovanili in entrambi i mandati, cercando di lavorare perché davvero lo Sport potesse rappresentare il valore aggiunto nella crescita dei ragazzi e coniugarsi con il rispetto delle regole. Uno per tutti ricordo l'appuntamento con i Giochi Sportivi Studenteschi che ogni anno coinvolgevano miglia-

ia di ragazze e ragazzi provenienti da tutta la provincia. Era un eccezionale momento di incontro. Sono stati organizzati ancora numerosi incontri con testimonial regionali e nazionali che hanno consentito di far conoscere "buoni esempi". Sarà un caso, ma uno sportivo serio quasi sempre diventa anche un buon cittadino.

Ti sei sempre impegnato perché lo sport fosse "per tutti". Qual è la situazione a Ghilarza?

Ritengo che Ghilarza sia davvero un'isola felice per chi vuole praticare sport a livello agonistico e non. La centralità geografica e l'essere un comune di riferimento anche per tanti altri centri vicini ha consentito una crescita davvero importante, con la presenza di strutture e di tante società che vedono impegnate complessivamente non meno di 1000 persone. Una gran fetta della popolazione fa sport, e questo è un elemento importante anche dal punto di vista sociale e dell'aggregazione. Calcio, pallacanestro, pallavolo, bocce, tennis, tennis tavolo, pesistica, danza sportiva, ginnastica artistica, tiro a volo, e pugilato sono gli sport più praticati, ma numerose sono poi le persone che frequentano le palestre private e la piscina. C'è sempre da migliorare, ma in fatto di sport e strutture ritengo che il nostro paese non sia indietro neppure a Oristano.

Puoi condividere con i nostri lettori un tuo sogno nel cassetto per lo sport a Ghilarza?

Posso dire che grazie al gran lavoro sempre fatto dai dirigenti delle tante società presenti in paese e alla lungimiranza delle amministrazioni comunali che si sono succedute, Ghilarza dispone di numerose e belle strutture per fare ogni tipo di attività. Se dovessi individuare però i miei sogni nel

cassetto ne avrei diversi. La riqualificazione generale dell'area dove sorge la pista di atletica vicina all'Istituto Superiore. Il completamento del palazzetto dello sport adiacente al campo di calcio e ceduto al Comune di Ghilarza al prezzo simbolico di un euro dalla Provincia quando ricoprivo il ruolo di assessore provinciale. Il completamento dei grandi spazi all'interno dello stadio Walter Frau. Infine, la creazione di un'area gioco polivalente all'aperto per tutti i bambini in diverse zone dell'abitato, dove possano ritrovarsi per correre e muoversi liberamente, proprio come si faceva una volta nelle vie e piazze dei rioni. Bisogna riconsegnare ai bimbi anche il valore del gioco come sano divertimento, che spesso manca quando poi si disputano campionati ufficiali e, purtroppo, anche da piccoli si guarda già al risultato. Sono convinto che i prossimi amministratori comunali lavoreranno per realizzare almeno qualcuno di questi interventi.

Un saluto ai lettori...

Ai lettori del giornale parrocchiale va il mio affettuoso saluto. Intanto per aver percorso un cammino insieme in tanti anni di collaborazione. E poi l'auspicio che tutti continuino a leggere queste pagine con attenzione e simpatia. C'è dietro un grande lavoro e il nuovo corso inaugurato da Padre Paolo è molto importante per continuare ad avere un servizio di comunicazione più intenso all'interno della comunità parrocchiale, al fine di conoscere ogni aspetto della vita ecclesiale ma non solo. Un saluto e un augurio perché questo strumento possa continuare a vivere ed essere apprezzato da tutti.



Crucipuzzle

E	N	A	P	S	E	P	O	L	C	R	O	C
Q	R	C	I	M	E	R	C	O	L	E	D	I
U	U	R	L	S	R	I	S	O	R	T	O	T
A	O	A	E	L	E	M	O	S	I	N	A	E
R	P	L	R	O	P	A	S	Q	U	A	R	O
A	O	A	N	E	C	A	M	I	T	L	U	T
N	S	D	O	U	S	E	G	I	R	I	S	A
T	S	R	T	O	V	I	L	U	A	R	R	L
A	I	O	A	O	D	R	M	L	D	E	A	I
G	F	N	N	T	I	I	O	A	I	N	C	P
I	I	I	N	I	O	I	A	H	T	E	I	O
O	C	U	A	O	V	A	G	V	O	C	N	I
R	O	L	D	E	S	E	R	T	O	L	E	Z
N	R	E	N	A	R	L	E	C	U	L	M	N
I	C	U	O	P	R	O	C	E	S	S	O	O
V	I	A	C	R	U	C	I	S	I	A	D	P

ARCA
CENERI
CONDANNATO
CROCIFISSO
DESERTO
DIAVOLO
DIGIUNO
DIO

DOMENICA
ELEMOSINA
GESU'
GIUDA
LADRONI
LUCE
MERCOLEDI'
NOE

PALME
PANE
PASQUA
PONZIO PILATO
PREGHIERA
PROCESSO
QUARANTA GIORNI
QUARESIMA

RISORTO
SEPOLCRO
TRADITO
ULIVO
ULTIMA CENA
VIA CRUCIS
VINO
VIOLA

CHIAVE:(6-1-7-8) _____

MARZO

MARZO						DOMENICA
						1 I DOMENICA DI QUARESIMA
Lunedì	Martedì	Mercoledì	Giovedì	Venerdì	Sabato	
2 Incontri Biblici	3	4 Rosario cantato San Palmerio	5 Adorazione Eucaristica	6 Incontro preparazione al matrimonio VIA CRUCIS	7	8 II DOMENICA DI QUARESIMA
9 Incontri Biblici	10	11 Rosario cantato Carmelo	12 Incontro di formazione catechiste	13 Incontro preparazione al matrimonio VIA CRUCIS	14 Riunione CPP	15 III DOMENICA DI QUARESIMA
16 Incontri Biblici	17	18 Rosario cantato San Giorgio	19 San Giuseppe Incontro di formazione catechiste	20 Incontro preparazione al matrimonio VIA CRUCIS	21	22 IV DOMENICA DI QUARESIMA
23 Incontri Biblici	24	25 Rosario cantato Santa Lucia	26	27 Incontro preparazione al matrimonio VIA CRUCIS	28	29 V DOMENICA DI QUARESIMA
	QUARANT'ORE					
30 Incontri Biblici	31					
		Mercoledì	Giovedì	Venerdì	Sabato	DOMENICA
		1 Rosario cantato Sant'Antioco	2 Adorazione Eucaristica	3 VIA CRUCIS	4 Giornata di formazione sulla liturgia della Pasqua	5 DOMENICA DELLE PALME
Lunedì	Martedì					
6	7	8	9 Giovedì santo 	10 Venerdì santo 	11 Sabato santo Veglia Pasquale	12 PASQUA DI RESURREZIONE 
13 Lunedì dell'Angelo	14 Inizio Benedizioni delle Famiglie	15	16 Incontro di formazione catechiste	17 Incontro di formazione catechiste	18	19
20 Incontri Biblici	21	22	23 Festa di San Giorgio	24 Triduo Sant'Isidoro	25 San Marco Evangeista Triduo Sant'Isidoro	26 Festa di Sant'Isidoro
27 Incontri Biblici	28	29	30 Partenza San Michele	APRILE		
Festa di Sant'Antioco						